

# **Agritech Academy, qui si formano i professionisti dell'agroalimentare**

## **IL RETTORE LORITO «ABBIAMO PUNTATO SULLE PERSONE PER COLMARE IL DIVARIO TRA TECNOLOGIE E IMPRESE»**

### **LA FORMAZIONE**

Mariagiovanna Capone

Agritech Academy ha chiuso la sua terza edizione con una giornata che ha mostrato la maturità di un progetto formativo divenuto punto di riferimento a Napoli. Trentacinque diplomati, ottanta colloqui, dodici aziende presenti: numeri che spiegano il peso crescente di un percorso che unisce ricerca, imprese e nuovi profili tecnici capaci di incidere nella filiera agroalimentare.

### **IL SUCCESSO**

Il rettore della Federico II e presidente della Fondazione Agritech, Matteo Lorito, ha aperto la cerimonia ricordando la scelta compiuta tre anni fa. «Abbiamo puntato sulle persone per colmare il divario tra tecnologie e imprese. Oggi celebriamo i nostri campioni del trasferimento tecnologico». Ha ribadito poi che l'Academy sta assumendo una dimensione nazionale, con richieste arrivate anche da altre regioni: «La formazione specializzata è ormai percepita come una leva di sviluppo. Agritech continuerà oltre la scadenza del Pnrr». Sulla stessa linea il direttore del Dipartimento di Agraria e direttore scientifico della Fondazione Agritech, Danilo Ercolini: «Abbiamo mantenuto gli impegni con il Ministero e completato un ciclo formativo decisivo. Ma è solo l'inizio. L'Academy continuerà con nuove attività, anche su moduli verticali progettati con le imprese». Ha ricordato che Agritech ha prodotto oltre 200 soluzioni tecnologiche e che ora la sfida è portarle nelle aziende. «I diplomati possono favorire l'adozione delle tecnologie, superando le difficoltà operative che il settore ancora vive».

### **IL CONFRONTO**

A rafforzare la visione accademica, la tavola rotonda, moderata da Manuela Soressi, che ha offerto uno sguardo diretto sulle esigenze del sistema agroalimentare. Andrea Badursi, presidente di Italia Ortofrutta, ha insistito sulla necessità di superare i modelli del passato. «Non si può più coltivare come si è sempre fatto. Le produzioni devono essere riconoscibili e sostenute da contenuti tecnici chiari». Giovanni De Angelis, direttore generale di Anicav, ha richiamato le criticità del comparto del pomodoro, che da solo genera 5,5 miliardi e 35mila addetti. «Per mantenere il primato servono agricoltura efficiente e figure capaci di leggere i dati. L'industria ha bisogno di professionisti che dialoghino con i produttori». Il presidente di Coldiretti Calabria,

Franco Aceto, ha sottolineato il ruolo dei giovani: «L'agricoltura non può fare a meno della tecnologia. È la nostra generazione che deve aprirsi alle loro competenze e non temere il cambiamento». Per Niccolò Mascheroni Stianti, direttore delle strategie di Confagricoltura, si tratta di una trasformazione strutturale: «Questa è la prima grande transizione verde. Non nasce nelle aziende, ma dalla normativa europea e dalla domanda dei consumatori. Le opportunità vanno oltre la produzione: finanza, assicurazioni, consulenza, comunicazione». Il coordinatore dell'Academy, Giovanni Battista Chirico, ha raccolto gli interventi mettendo al centro il lavoro degli studenti. «L'obiettivo è formare figure in grado di guidare le aziende nella scelta delle tecnologie più adatte. I progetti finali dimostrano che gli allievi sanno applicare conoscenze scientifiche a problemi reali, con attenzione alla sostenibilità».

A confermare il valore del percorso sono state le testimonianze degli ex studenti Roberta Ciccarelli, Fabrizio Ceglia, Marco Porcelli e Maria Adelaide Carignani che hanno raccontato come la formazione abbia ampliato competenze e prospettive, facilitando l'ingresso nel lavoro. Lavoro che presto i 35 diplomati dell'Academy potranno vagliare, poiché grazie alla Job Fair, hanno tenuto colloqui con le aziende partner tra cui Diagram Group, Euro.Soft, Koppert Italia, Agrosistemi, O.P. Rago, O.P. Terra Orti, Ariespace, Fea Consulting, Evja, Samagri, Bip group, Anvest Health.

© RIPRODUZIONE RISERVATA